

GUERRA DEI DOSSIER M5S

Accuse a De Vito “Interessi privati sotto casa voleva un semaforo”

ANNA DICHIARANTE

ROMA. Per il presunto dossieraggio ai danni di Marcello De Vito, la Procura di Roma ha chiesto l'archiviazione del fascicolo contro ignoti per rivelazione di segreto d'ufficio, aperto sulla base dell'esposto presentato dal senatore di Idea Andrea Augello. Ma emergono nuovi dettagli di quel tentativo, interno al M5S, di bloccare la candidatura a sindaco dell'attuale presidente dell'assemblea capitolina. Nel corso delle indagini, i pm di piazzale Clodio hanno sentito come persone informate sui fatti lo stesso De Vito e la deputata grillina Roberta Lombardi. E i loro verbali raccontano come il *De Vito-gate* abbia offuscato l'immagine dello sfidante di Virginia Raggi alle Comunarie.

In quel dossier che Raggi, insieme a Daniele Frongia ed Enrico Stefano, presentò ai consiglieri municipali 5S durante una riunione nel dicembre 2015, confluirono le "imputazioni" mosse a De Vito, colpevole, secondo loro, di abuso d'ufficio per una richiesta di accesso agli atti all'ufficio condoni del Comune di Roma. Richiesta dietro a cui si sarebbero celati

suoi interessi personali. Come riferisce Lombardi, però, De Vito era accusato anche di aver presentato una mozione per chiedere «l'installazione di un semaforo in una zona prossima alla sua abitazione». Non solo. L'ex capogruppo 5S in Campidoglio avrebbe pure omesso di restituire una tessera Metrebus, dopo lo scioglimento del Consiglio, e avrebbe denunciato in ritardo un collaboratore del gruppo, poi rinviato a giudizio per truffa. Ma De Vito spiega ai pm di aver denunciato subito il collaboratore e di averlo fatto insieme a Raggi, Frongia e Stefano, «solo che loro dopo ritirarono la denuncia». Ed è lui a raccontare che la riunione in cui fu chiamato a rispondere di quelle accuse fu convocata «con il deliberato intento di chiedermi di recedere dalla mia candidatura». Pretesa che alla fine fu abbandonata. «Il danno, tuttavia, era fatto», ammette De Vito, che perse le Comunarie per circa 300 voti.

Sull'autore del dossier nessuno ha fonti dirette. Ma Lombardi riferisce di aver saputo che il direttore dell'ufficio condoni disse dell'accesso di De Vito a Raffaele Marra, «il quale a sua volta lo avrebbe comunicato a Frongia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

